

Dopo un'estate segnata dalle tragedie sulle strade, l'appello di Alessandro Riccardi, direttore di Medicina d'urgenza del Ponente: "Serve una campagna più incisiva"

"Sindaci e sanitari siano uniti Fondamentale la prevenzione"

L'ANALISI

MARIA GRAMAGLIA
PIETRA LIGURE

«**C**urare è fondamentale, ma evitare che accadano incidenti con conseguenze gravissime lo è ancora di più». Dopo un'estate segnata da troppi incidenti sulle strade del Savonese, Alessandro Riccardi, direttore del Pronto soccorso e della Medicina d'urgenza del Ponente e presidente nazionale di Simeu, la Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza, lancia un appello per costruire una rete di prevenzione che coinvolga medici, amministrazioni comunali, forze dell'ordine e cittadini.

L'obiettivo è intervenire prima che le conseguenze degli incidenti arrivino nelle sale di emergenza, con campagne di sensibilizzazione, educazione stradale e formazione dei giovani, ma non solo. «Per noi sarebbe bello smettere di vedere persone che arrivano in ospedale in condizioni gravissime. Quest'estate abbiamo assistito a una vera tragedia, che ha coinvolto anche la fascia d'età tra i 20 e i 40 anni, soprattutto per quanto riguarda gli incidenti in moto. Serve una campagna di sensibilizzazione che possa raggiungere tutti, a cominciare dai più giovani, per promuovere un utilizzo responsabile dei mezzi».

In primis ci sono la velocità, i comportamenti alla guida e il consumo di alcol e sostanze stupefacenti. Riccardi invita a riflettere sul rapporto tra il tempo che si pensa di guadagnare accelerando e le conseguenze che possono derivarne. «Superare di 30 chilometri orari il limite di velocità, su distanze brevi, può significare arrivare appena poco prima, aumentando enormemente il rischio di un incidente mortale. Vale davvero la pena mettere in gioco la propria vita e quella degli altri? Dobbiamo imparare a ragionare sulle conseguenze delle nostre azioni, anche perché sulla strada non siamo soli. Ci sono motociclisti, ciclisti e persone che utilizzano i monopattini, particolarmente esposti in caso di incidente. Un sorpasso azzardato o una distrazione possono avere conseguenze irreparabili». La prevenzione, secondo Riccardi, non può però



L'ingresso del Pronto soccorso all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

«Quest'estate è stata terribile
Un dramma che ha coinvolto anche la fascia d'età tra i 20 e i 40 anni, soprattutto per incidenti in moto»

le. Vale davvero la pena mettere in gioco la propria vita e quella degli altri? Dobbiamo imparare a ragionare sulle conseguenze delle nostre azioni, anche perché sulla strada non siamo soli. Ci sono motociclisti, ciclisti e persone che utilizzano i monopattini, particolarmente esposti in caso di incidente. Un sorpasso azzardato o una distrazione possono avere conseguenze irreparabili». La prevenzione, secondo Riccardi, non può però

essere affidata soltanto alla responsabilità individuale. Occorre un'alleanza tra istituzioni e mondo sanitario, con iniziative coordinate sul territorio e un'attenzione particolare ai tratti stradali più critici, a cominciare dall'Aurelia.

«Anche come Simeu siamo pronti a fare la nostra parte. Credo che il punto di partenza debba essere un accordo con i sindaci, coinvolgendo il Dipartimento di emergenza di secondo livello come riferimento per coordinare le attività. Sarebbe utile individuare insieme alle amministrazioni e alle forze dell'ordine le situazioni più pericolose, ragionando sugli interventi necessari per tutelare i cittadini. Sono disponibile a partecipare a qualsiasi iniziativa che vada in questa direzione». Un altro capitolo riguarda la formazione. Non solo insegnare a evitare gli incidenti, ma preparare

le persone a intervenire correttamente davanti a un'emergenza. La Simeu sta seguendo una proposta legislativa, promossa da un medico toscano nell'ambito del progetto Cardio Security, per estendere a tutti i neopatentati l'obbligo della formazione Blsd, che comprende le manovre di rianimazione cardiopolmonare e l'utilizzo del defibrillatore. «Sarebbe un passo importante, da affiancare a una formazione specifica sui traumi - conclude -. Sapere cosa fare, ma soprattutto cosa non fare, in attesa dei soccorsi può cambiare l'esito di molte situazioni. Dobbiamo costruire una cultura della prevenzione a tutti i livelli e per questo serve un grande lavoro di squadra. Noi ci siamo. Nulla può giustificare il rischio di perdere la propria vita o di mettere in pericolo quella degli altri».